Anno XX. Lunedì 8 Aprile 1867 N. 80

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

Si pubblica tutti i giorni eccettuati i Festivi

Prezzo d' Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all' Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno	» 24. 50	» 12. 25.	» 6. 15

Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.
Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.
L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 404.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* del 3 marzo nella sua parte ufficiale contiene:

Un regio decreto del 13 marzo a tenore del quale il numero e la larghezza delle zone soggette a servitù militare da applicarsi alle proprietà fondiarie adiacenti alle opere di fortificazione della piazza di Genova, vengono stabiliti entro i limiti fissati dalla legge — del 19 ottobre 1859 — dal piano annesso a questo decreto.

Un elenco di disposizioni nel personale della Corte dei conti.

Una serie di disposizioni nel personale dell' ordine giudiziario.

Un decreto del ministro di grazia e giustizia e dei culti che è del tenore seguente:

La Commissione incaricata dell' esame ed approvazione dei lavori del concorso suppletorio per posti di uditore sarà convocata in Firenze.

Detta Commissione sarà composta di nove membri.

Sono chiamati a far parte della medesima i signori:

Comm. Raffaele Conforti, procuratore generale alla Corte di cassazione di Firenze, che ne sarà il presidente;

Commendatori Vincenzo Adami e Baldassare Paoli, consiglieri nella Corte di cassazione di Firenze;

Il barone Luigi Castelli ed il sig. Francesco Bicci, consiglieri nella Corte di appello di Firenze;

Il commend. Gaetano Bettoni, sostituto procuratore generale della Corte di cassazione di Firenze;

Il cav. Filippo Martinelli consigliere alla Corte di appello di Bologna;

Il prof. comm. cav. Stanislao Mancini, ex deputato ed il prof. cav. avv. Francesco Carrara ex deputato;

Il cav. Edoardo Martini, capo sezione di prima classe nel ministero di grazia e giustizia e dei culti, ne sarà il segretario.

I membri incaricati di formulare le tesi in ordine al disposto dall' art. 7, del regolamento giudiziario sono i signori commendatore Paoli e professore Mancini.

La caduta del Ministero

Ferrara 8 *Aprile* 1867.

Un altro Ministero è rotolato giù nell'abisso, che in 7 anni ne ha ingojato tanti altri, e con essi propositi, idee, lusinghe, aspirazioni. Il cangiarsi de' Ministeri in Italia è divenuto oramai un fatto il più ovvio, e tale che non produce più alcuna impressione. Si sa che un Ministero non può, non deve durare. Chi gli fa la guerra per lo più non si preoccupa dell' interesse del Paese, non tende che a fare scomparire una rappresentanza costituita di uomini che di malgrado vede al potere. Una delle cause principali del nostro dissesto finanziario, della instabilità, incertezza e moltiplicità delle nostre leggi, del dislogamento d' ogni membro dell'organismo del nostro Regno, noi la riconosciamo appunto in questo mutarsi, e succedersi continuo dei Ministeri. Quando il potere esecutivo non si accorda coi rappresentanti della Nazione, non è certo di godere della fiducia della grande maggioranza, quando per lo contrario deve di continuo sfruttare ingegno, studi e fatiche in isterili lotte, e deve nell'aula Parlamentare anzichè timoneggiare i grandi interessi dello Stato, anzichè porre in atto quegli ordinamenti che esso propone perchè ritiene necessari, deve difendersi da continui e violenti attacchi, deve impegnare ogni sua lena per giostrar co' suoi nemici politici, il potere non può costituirsi con quella autorità che, infrenando le esorbitanze, riesce a porre in equilibrio le forze e a renderle fruttuose.

Non è molto che alcuni stranieri notarono questa prova di poca fermezza degl' Italiani, di troppo facili inquietudini, questa smania di demolire uomini e cose; e se le straniere parole punsero l'animo a taluni, e destarono le nostre suscettività, d'altra parte non se ne è potuto disconoscere la importanza, perchè purtroppo dissero il vero. Il Generale Menabrea colpito da domestica sventura non ha potuto assumere la formazione del nuovo Ministero, e ne venne incaricato il Rattazzi. Rimarranno assopite le antiche ire? Noi ne abbiamo tutta la fiducia, perchè la nuova Camera dovrà persuadersi che al di sopra delle persone, al di sopra dei partiti, al di sopra delle ambizioni politiche, vi hanno l'interesse e il decoro della Nazione. I grandi lavori economici ed amministrativi che si dovranno svolgere, dimandano studio indefesso, calma, disinteresse e prudenza.



Camera dei Deputati

Tornata del 5 *aprile.*

Rinnovasi la votazione per le Commissioni permanenti.

Annullasi l' elezione di Petralia-Soprana.

Ricciardi fa istanza affinchè sia posta all' ordine del giorno di domani l' interpellanza da lui annunziata in altra seduta intorno alla pressione governativa nelle elezioni.

Questa proposta non è approvata.

L' ordine del giorno reca lo svolgimento di un progetto di legge dell' on. Protasi.

Guerzoni crede che sia meglio sospendere questo svolgimento fino a che si conosca la composizione del Ministero.

Massari non solamente appoggia la proposta dell' on. Guerzoni ma propone che la Camera si proroghi e sia convocata a domicilio *(Rumori)*.

Bertea propone che la Camera prima di aggiornarsi nomini le commissioni per le inchieste parlamentari.

Pissavini propone che queste commissioni siano composte di tre membri ciascuna e ne sia affidata la nomina al presidente.

È approvato.

Sineo combatte la proposta di aggiornamento della Camera. Crede che la Camera debba proseguire i suoi lavori senza preoccuparsi del Ministero.

Era all' ordine del giorno lo svolgimento del progetto di legge dell' on. Protasi. Niente impedisce che questo svolgimento abbia luogo.

Depretis (ministro delle finanze) crede che le teorie dell' on. Sineo condurrebbero ad una confusione e renderebbero sterili i lavori della Camera. Affinchè una deliberazione del Parlamento sia utile, è necessario che il potere esecutivo sia presente e possa manifestare la propria opinione.

Minghetti è d' avviso che la Camera non debba sospendere le proprie sedute, perchè vi son molte materie che può discutere anche indipendentemente dal Ministero. Vi sono le elezioni da terminare di verificare, e si potrebbe esaminare anche il trattato di pace coll' Austria. *(Bene)*

Guerzoni e *Massari* ritirano le loro proposte.

Bertea osserva che non potendosi per ora discutere il progetto di legge per l' entrata fondiaria, e scadendo al 15 aprile la proroga già concessa ai contribuenti, chiede al ministro delle finanze quale provvedimento abbia preso.

Depretis (ministro delle finanze) prima ancora che l' onor. Menabrea *(ilarità prolungata)* voglio dire Bertea mi facesse questa interpellanza io aveva veduto la necessità di prendere uno di quei provvedimenti che un ministero può sempre adottare qualunque sia la sua posizione

ed ho già pensato a concedere una nuova proroga.

Corte ricorda che egli aveva annunziato una interpellanza che intendeva di fare in occasione del trattato di pace coll'Austria.

Depretis (ministro) dice che in qualunque banco siano seduti gli attuali ministri, risponderanno sempre del loro operato.

La seduta è levata alle ore 4 1|2.

PROCESSO PERSANO

ALTA CORTE DI GIUSTIZIA

Seguito della Seduta del 3 aprile

Presidenza — *Marzucchi*.

La seduta è ripresa dopo 10 minuti.

Pres. Perchè non seguiste le istruzioni del Governo, il quale v'imponeva non soltanto di accettare battaglia, ma sibbene di andare a cercare il nemico?

Acc. Come poteva fare a cercare il nemico, il quale stava sotto le sue fortezze, mentre colle stesse istruzioni mi si proibiva di avvicinarmi alle fortezze e di non rischiare le navi nei punti dove v'erano le mine. Io risposi al Governo che se voleva ch'io entrassi a Pola mi si telegrafasse. Ma quest'ordine non venne mai.

Pres. Perchè non vi siete mai fatto neppur vedere alla flotta nemica.

Acc. Il mostrarsi davanti al porto di Pola era perfettamente inutile perchè già il nemico non esciva pel solo fatto di vedere davanti a sè le nostre navi. Eppoi io mi sono fatto vedere a 10 o 15 miglia dalle coste nemiche.

Pres. Gli rimprovera di avere perduto del tempo nell'entrare nell'Adriatico.

Acc. Si sforza a provare infondata questa accusa e sopratutto sostiene che in quel momento qualunque avventatezza sarebbe stata una colpa. Egli dice avere ricevuto un telegramma dal quartiere generale nel quale gli si diceva di entrare nell'Adriatico col maggior numero di navi in perfetto assetto. Ora in quel giorno mancavano tre navi e quelle presenti non erano allestite in tutto punto.

Io, continua l'oratore, risposi che mi mancavano tre navi e chiesi se non ostante ciò io dovessi partire e ricevetti un altro telegramma dal quartier generale di cui ora non ricordo il tenore.

Farina (senatore) chiede si dia lettura di questo telegramma.

Pres. Domanda all'accusato come avvenne la sua partenza d'Ancona per Lissa.

Acc. Dice che partì per Lissa allorchè ricevette l'ordine di partenza, e che gli si lasciava la scelta delle operazioni.

Pres. Quale scopo aveva il viaggio per Lissa?

Acc. Quello di prendere l'isola.

Pres. Quale scopo aveva la spedizione comandata dal capitano Sandri?

Acc. Quello di tagliare i fili sottomarini.

Pres. Ma allora questa operazione si doveva fare prima di attaccare Lissa.

Acc. Forse il comandante Sandri mise un maggior tempo a compiere le mie istruzioni, oppure io credevo che si potesse fare più presto quell'operazione.

In tutti i casi io ritenni che la informazione dataci dal delegato della risposta delle autorità di Pola a quelle di Lissa era uno stratagemma per farci desistere dall'attacco dell'isola.

Del resto non essendoci riuscito il primo giorno la presa di Lissa, io doveva credere che il secondo giorno noi l'avremmo presa. Volli fare lo sbarco ma tutti i comandanti della divisione Albini mi dissero essere questa opera troppo azzardosa. Allora desistetti da questo progetto per aspettare il nemico riserbandomi a sbarcare l'indomani. Fu poi precisamente il giorno seguente che mi arrivò il rinforzo di 500 uomini di truppa da sbarco. D'altronde in alcuni punti mi si fa rimprovero di non aver continuato, nell'altro di averlo fatto.

Pres. Ma infatti non si può negare che i legni erano tutti dispersi.

Acc. Ciò è affatto contrario al vero. Io doveva fare dimostrazione in tutti i punti dell'isola, ma diversi esploratori erano incaricati di sorvegliare il mare che ci attorniava.

Presidente. Perchè non ha ella avvertito i suoi comandanti sott'ordine dell'approssimarsi del nemico?

Accusato. Non v'era di ciò nessun bisogno. Il comandante d'un legno è sempre pronto a combattere e quelli dei nostri legni lo dovevano essere tanto più nelle circostanze in cui ci trovavamo.

L'ammiraglio in capo deve ordinare ai suoi dipendenti il modo di formazione, ma quest'ordine non può essere dato che all'ultimo momento cioè allorquando il nemico è in vista poichè la formazione dipende dal modo col quale si presenta il nemico.

Pres. Come spiega ella quanto è detto nell'atto di accusa relativamente alle informazioni del comandante Martini sulle qualità marine dell'*Affondatore?*

Acc. Il comandante non mi disse mai che l'*Affondatore* era affatto ingovernabile, ma che nel tragitto dei primi giorni uno degli anelli del timone s'era spezzato.

Pres. Come avvenne che ella avvertì il giorno prima il comandante Martini che in caso di battaglia ella sarebbe montato sull'*Affondatore?*

Acc. Perchè il duce supremo deve stare fuori della mischia sopra un legno forte e così potere vedere le diverse fasi della battaglia e gettarsi là dove il bisogno se ne faccia sentire.

Pres. Ma l'*Affondatore* era destinato a guardia del *Re d'Italia?*

Acc. Ma tutti i legni combattenti sono destinati collettivamente alla difesa del legno ammiraglio.

Pres. Come mai ella, allorchè era prossimo il nemico, lascia il legno ammiraglio e monta sull'*Affondatore* senza prevenire la sua flotta?

A questa domanda il prevenuto risponde in modo molto confuso e senza che si possa afferrare il vero senso delle sue parole, le quali d'altronde sollevano un certo mormorio.

In quanto al non avere avvertito i suoi comandanti del suo trasferimento egli dice questo non essere prescritto in nessun regolamento. La bandiera indica la presenza dell'ammiraglio, e questa bandiera fu issata sull'*Affondatore*.

Si sostiene del resto che i comandanti ignoravano la mia partenza dal *Re d'Italia*. Ma perchè allora allorchè videro attaccato questo legno non vennero essi in suo soccorso come era loro obbligo formale, poichè nel regolamento sta espressamente detto che ogni comandante ha il dovere di aiutare e proteggere il legno ammiraglio?

Pres. Come avvenne che al momento del combattimento fece presentare alla sua flotta una fronte diversa da quella presentata dal nemico?

Acc. Dimostra che quella era la formazione la più opportuna, ma accusa poi i singoli comandanti di non avere saputo, dopo il primo attacco, conservare la prima posizione.

Sostiene che nel principio della mischia egli percorse coll'*Affondatore* tutta la fronte di battaglia, che si gittò sul *Kaiser*, ma che al momento di fare convergere l'*Affondatore* per prendere di fianco il vascello nemico, egli si accorse che il timone non manovrava. Per quanto si lavorasse non si potè dare addosso al *Kaiser*.

Moscuzza. Chiede all'ammiraglio per quali motivi abbandonasse il *Re d'Italia* per imbarcarsi sull'*Affondatore*.

Acc. Per manovrare meglio e per potere percorrere con maggiore celerità tutte le posizioni.

Pres. Ma risponda alla mia prima domanda; perchè non annunziò ella la sua presenza sull'*Affondatore*.

Acc. La bandiera dell'ammiraglio lo annunziava.

Pres. Ma ella fece issare la bandiera da vice ammiraglio.

Acc. Sarà stato uno sbaglio dell'ufficiale ai segnali. Ma se i comandanti videro che il segnale era da vice ammiraglio e non da ammiraglio, potevano tanto meglio vedere i segnali.

Martinengo chiede se dalle fessure della torre dell'*Affondatore* l'ammiraglio poteva vedere tutto il combattimento.

Acc. Dall'alto sì, poichè v'è un grande foro dal quale si poteva scorgere tutta quella parte dell'orizzonte in cui avveniva la battaglia.

Siotto Pintor. L'accusato ha già confessato che il comandante dell'*Affondatore* gli aveva detto il giorno prima che quel legno non camminava molto; perchè dunque volendo l'ammiraglio un legno celere ha egli scelto precisamente quello che camminava meno?

Acc. Ho già risposto a questa osservazione.

Doria dice che dalle feritoie della torre dell'*Affondatore* è impossibile vedere cosa alcuna *(Rumori)*.

Avozza fa altre domande che non intendiamo.

Presidente. Chiede qualche spiegazioni intorno alla manovra dell'*Affondatore* allorchè dirigendosi contro il *Kaiser* converse a destra, e come il timone potè fare convergere il legno ad onta de' suoi difetti, e quando esso trovavasi ad una distanza tanto piccola che pareva quasi impossibile di non investire il *Kaiser*.

Acc. Dà a questo proposito spiegazione confuse, come sono pure piuttosto oscure quelle relative al divieto di lasciare convergere a sinistra allorchè l'*Affondatore* poteva investire un altro legno nemico come consigliavano il comandante ed un ufficiale del legno sul quale si trovava l'ammiraglio.

Egli si sforza sopratutto a provare che l'investimento era impossibile.

Martinengo. Perchè ad onta dell'insistenza di due ufficiali superiori dell'*Affondatore* l'ammiraglio si ostinò a comandare a destra mentre, come egli stesso conviene, ha con ciò ottenuto l'effetto precisamente contrario?

Acc. Perchè credevo che quella fosse la manovra giusta *(Si ride. Rumori)*.

Amari (prof.) Perchè l'ammiraglio che deve dirigere la flotta, prese il posto di capitano di un legno e non lasciò al capitano Martini la responsabilità del suo atto?

Acc. Perchè l'ammiraglio ha questo potere.

Pres. Quante volte è Ella uscita dalla torre?

Acc. Una volta; s'intende bene colla testa, perchè col corpo non uscì nessuno.

Linati. Perchè allorquando l'ammiraglio vide che il *Re d'Italia* era contornato da tre corazzate austriache, perchè non volò egli in soccorso del nostro legno?

Acc. Perchè dalla posizione in cui era non potea assolutamente vedere quanto accadeva dalla parte del *Re d'Italia*.

L'accusato è poco esplicito per ciò che riguarda il momento in cui chiese notizie

del *Re d' Italia*, mentre il suo capo di stato maggiore, come dice l'accusa, lo aveva avvertito gran tempo prima di questa catastrofe.

Marvasi (Ministero Pubblico). Vorrebbe sapere perchè l'ammiraglio Persano non ha mai bloccato nè tentato di bloccare Pola.

Acc. Perchè per bloccare Pola bisognava accostarsi alle fortezze, e questo mi era stato proibito. Ora un blocco a grande distanza avrebbe potuto essere dannoso per noi, perchè la flotta nemica poteva scapparci e coglierci in mezzo alle spalle. Dimostra poi che non è possibile bloccare efficacemente un porto forte, il quale contiene una squadra di navi a vapore perchè basta il più piccolo strategemma, per uscire inosservato.

Samminiatelli (difesa) prega il presidente a volere interrogare l'ammiraglio sopra qualche dettaglio sulle mosse della squadra in legno e della riserva comandate dall'Albini e da Vacca.

Pres. muove queste domande all'accusato.

Acc. Dopo avere spiegato le posizioni delle due squadre, egli continua:

La riserva fu la prima ad aprire il fuoco dietro il segnale dell' *Affondatore.*

Musio dice che è contrario alla procedura penale di fare all'accusato le domande che sono proposte dai propri difensori.

Pres. È giusto; ma io lo avevo fatto per pura informazione.

La difesa ritira la sua domanda.

Acc. Si rimette per la lettura dei documenti al Pubblico Ministero, perchè li crede autentici, salvo a chiederne lettura durante il processo.

La difesa e il Pubblico Ministero rinunziano alla lettura dei documenti. Verranno soltanto lette la perizia e la lettera del Quartier generale all'ammiraglio.

De Margherita (cancelliere) dà lettura della lettera del Quartier generale al comandante in capo della flotta e la perizia ai quesiti posti intorno alle qualità necessarie ai diversi legni di una flotta per ben condursi in mare ed in battaglia.

Al quesito 3.°, col quale si chiede se i periti credono l' *Affondatore* una nave adatta a bastimento ammiraglio, essi rispondono in modo assolutamente negativo. Essi dichiarano inoltre affatto impossibile che un ammiraglio possa compiere in battaglia al suo dovere se esso sta rinchiuso nella torre dell' *Affondatore.*

Avv. Giacosa (difesa) chiede la lettura di un altro telegramma mandato il 20 giugno dal Quartier generale all'ammiraglio e dell'articolo 3 delle istruzioni dategli dal Ministero di marina.

Trombetta (Pubblico Ministero) secondando il desiderio della difesa prega il presidente a far dare lettura di tutte le istruzioni date dal ministro della marina al comandante supremo della flotta.

De Margherita (cancelliere) dà lettura di questi documenti.

Marvasi (Pubblico Ministero) desidera si legga anche il dispaccio in cifre dell'ammiraglio Persano al gen. Lamarmora.

De Margherita (cancelliere) dà lettura della lettera in data del 2 aprile colla quale il ministero della marina manda all'Alta Corte di Giustizia gli stati dimostrativi e dettagliati dei morti e feriti nei fatti di Lissa, e delle avarie riportate dai legni.

Pres. Non essendo possibile trovare per il momento i dispacci di cui si parlò più sopra, si leggeranno domani.

La seduta è sciolta alle 5 pom.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — Il quadro graduale numerico del personale contabile delle sussistenze militari, stato approvato con regio decreto del 31 maggio 1866, sarà ridotto e ristabilito nelle proporzioni risultanti dal quadro graduale numerico annesso al regio decreto 7 settembre 1865. Queste disposizioni saranno attuate di mano in mano che lo consentiranno le esigenze del servizio, e non più tardi del mese di luglio dell'anno in corso dovranno aver avuto piena ed intiera esecuzione.

— In considerazione delle varie ritenute che si fanno sullo stipendio degli ufficiali, il ministero della guerra ha determinato con nota (n° 59), 27 marzo, che anche gli ufficiali superiori e capitani siano, a datare dal 1° aprile corrente, esonerati dalla ritenuta per la massa musica. La sovvenzione che la massa di economia dovrà annualmente fornire alla massa musica sarà dal 1° aprile accresciuta di quanto prima si tratteneva sulla paga degli ufficiali. *(It. M.)*

NAPOLI — Ci si riferisce che il ministero della marina, sulle istanze del municipio di Napoli, abbia risoluto di mantenere in Napoli l'istituto nautico, colla sua antecedente dotazione di macchine e sussidi, appartenente all'antica scuola de' Pilotini, senza tuttavia rivocare il recente decreto, che crea in Meta un recente instituto nautico.

CRONACA LOCALE

— Gli Studenti di questa Libera Università nell'intendimento di rendere onoranza alla memoria di fra **Girolamo Savonarola,** che è una delle maggiori glorie d'Italia, hanno deciso di commemorare il giorno del suo martirio, il 23 maggio, con una Accademia letteraria, per prender parte alla quale, sono già iscritti dieci giovani delle diverse facoltà. Noi non possiamo a meno di confortare di lode questo proponimento, e ce ne compiacciamo tanto più, perchè è un segno di vita rigogliosa che dà questo patrio Istituto. Lo sappiano apprezzare i Consiglieri Provinciali, che nel corrente mese sono chiamati a dare il loro voto intorno alla conservazione del sussidio che la Provincia passa alla Università.

— Sull'imbrunire della sera di sabbato 6 corr. fu trasportata al Comunale Cimitero la salma del compianto nostro concittadino *Cesare Armari* capitano della Real Casa Invalidi e Compagnie Veterani d'Asti.

Vari ufficiali dell'Esercito, e della Guardia Nazionale seguirono la di lui umile bara. Egli era un veterano della libertà e indipendenza d'Italia, che amò sempre con nobile entusiasmo: e attraverso ai pericoli corsi, alle sventure di famiglia, al cangiare dei tempi non si camuffò mai per sottrarsi alla responsabilità della sua condotta, nè per emergere. Patì il carcere, esulò; ritornò in patria sempre schietto italiano e visse i suoi lunghi anni con una invidiabile giovialità di carattere, onde fu universalmente onorato ed amato.

TEATRI

Sabbato sera 6 corrente all'Arena *Tosi-Borghi* il sig. prof. **Calderazzi** ha dato la seconda Accademia già preannunciata, coll'istrumento di sua invenzione il *Melodium a nappi armonici*. Suonò su motivi della *Norma*, della *Traviata*, e della *Contessa d'Amalfi*. Egli ottenne un effetto anche superiore all'aspettazione. Il Teatro era affollatissimo, ebbe molti applausi, e ad universale richiesta cortesemente ha ripetuto uno dei pezzi.

Nella stessa sera la Compagnia Comica, di cui abbiamo tenuto discorso altre volte, si produsse colla interessantissima commedia di *Paolo Ferrari* — **La Medicina di una Ragazza ammalata.** — Essa è scritta in volgare toscano, e rappresenta al vero alcune scene di famiglia. È dettata con fino giudizio, e con quella maestria che sappiamo essere grande nel *Ferrari*. Auguriamo al Teatro italiano altri parti dello stesso genere, poichè per correggere i costumi, che è il fine principale della Commedia, bisogna, come fece il *Ferrari*, toccare al vivo, e senza tanto orpello, le passioni, i vizi, le virtù; il che si fa palese più col linguaggio popolare, che colle smorfie dell'arcaismo, o colle ricercatezze di una coltura troppo elevata. In detta produzione si distinsero assai il brillante signor *Cristofani*, ed il signor *L. Broggio*.

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODI VERO DI FERRARA

9 *Aprile* — ore 12. m 5. s 4.

Osservazioni Meteorologiche

6. 7. APRILE	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 759, 68 758, 91	mm 758, 90 758, 10	mm 757, 12 756, 91	mm 758, 04 756, 90
Termometro centesimale	° + 13, 6 + 13, 6	° + 17, 8 + 17, 9	° + 19, 5 + 20, 9	° + 13, 2 + 13, 6
Tensione del vapore acqueo	mm 8, 55 8, 71	mm 8, 17 9, 29	mm 6, 63 8, 16	mm 8, 43 9, 72
Umidità relativa	° 73, 9 75, 5	° 53, 8 60, 8	° 39, 3 41, 6	° 74, 5 83, 9
Direzione del vento	ESE NNE	ESE O	O O	SSE ENE
Stato del Cielo	Sereno Sereno	Sereno Sereno	Sereno Sereno	Sereno Sereno
	minima		*massima*	
Temperat. estreme	° + 7, 7 + 7, 7		° + 19, 8 + 2[illegible], 9	
	giorno		*notte*	
Ozono	4, 6 7, 2		7, 7 8, 6	

Telegrafia Privata

Firenze 6. — *Parigi* 6. — L'*Etendard* dice che la trasformazione dell'armamento della fanteria continua attivamente. Gran parte dell'esercito sarà provvisto quanto prima del fucile Chassepot. La *Presse* annunzia che i gabinetti di Londra e di Pietroburgo consultati dalla Prussia, risposero che lo scioglimento della Confederazione germanica avendo posto fine agl'impegni contratti dal re di Olanda col trattato del 1839, essi non credonsi autorizzati di fare al re di Olanda alcuna osservazione sulle decisioni che credesse opportuno di prendere circa il Lussemburgo.

Corfù 4. — Scrivono da Candia: Dopo tre giorni di combattimento ad Agios Basilios 3000 insorti batterono e respinsero i turchi sino al forte di Retymos. Hadji-Michaelis riportò il 2 aprile un nuovo successo sopra i turchi presso Canea.

Berlino 5. — Onde prevenire le false interpretazioni nei circoli officiali si fa osservare che il prestito di 30 milioni fu

volato nel settembre 1866; l'emissione differita solo per attendere circostanze più favorevoli.

L'Aja 5. — *Camera dei deputati.* Il ministro Zuyhen, rispondendo a Thorbecke, dichiarò che gl'interessi dell'Olanda esigono la cessione del Lussemburgo, ma il prezzo offerto è troppo minimo. Circa la cessione non furonvi trattative formali, ma soltanto alcuni negoziati preliminari. Offrendo i suoi buoni uffici egli volle mostrare il governo olandese non assumere alcuna responsabilità su tale questione. La dichiarazione di Bismarck, che tutti i vincoli fra il Lussemburgo e la Germania abbiano cessati d'esistere, produsse buona impressione. Il ministro dichiara che d'ora in poi il governo olandese non immischierassi nè officialmente nè officiosamente nell'affare del Lussemburgo.

Londra 6. — L'Agenzia Reuter annunzia che il governo francese continua sempre ad occuparsi della cessione del Lussemburgo alla Francia, ritenendo che gl'impegni contratti dal re d'Olanda sono troppo obbligatori perchè egli possa ritirarsi senza consenso della Francia.

Londra 6. — *Camera dei comuni.* — Stanley a Peel dice che il re d'Olanda era disposto a cedere il Lussemburgo alla Francia mediante tre condizioni, cioè indennità, voto delle popolazioni del Lussemburgo, e consenso della Prussia. La Prussia informata di tali negoziati chiese l'avviso delle potenze segnatarie del trattato del 1839, consigliando eziandio all'Inghilterra di dissuadere il re d'Olanda a fare questa cessione. Il governo inglese rispose che la cessione non poteva effettuarsi senza un accordo delle potenze segnatarie; nello stesso tempo espresse il dubbio che il trattato del 1839 non fosse applicabile al caso attuale poichè aveva per iscopo di garantire gl'interessi del re d'Olanda. La quistione riguarderebbe per ciò solo la Germania e la Francia. Come la transazione dipende dal consenso della Prussia, Stanley dubita grandemente che essa sia per darvi l'assenso e conchiude che il rappresentante di Olanda avevagli dichiarato che i negoziati intorno la cessione erano cessati.

Berlino 6. — *Parlamento della Confederazione del Nord.* — Furono discussi gli articoli riguardanti l'organizzazione militare. Il ministro della guerra combatte tutti gli emendamenti proposti. Dice: l'esercito in tempo di pace non conta un uomo di troppo. Certo la nazione ha più uomini sotto le armi di quanto sarebbe desiderabile per il suo sviluppo pacifico liberale, ma per le circostanze attuali d'Europa non si può pensare a ridurre l'esercito, ciò sarebbe anche difficile in avvenire. Il ministro ricorda il conflitto costituzionale prussiano. La forza dell'esercito prussiano non era sufficientemente apprezzata neanco dalla stessa Prussia. Tacqui non volendo punto vantarmi, ma a Nikolsburgo stesso, quando nuove complicazioni ci minacciavano, poteva dire che se la politica esigevalo eravamo apparecchiati.

New-York 5. — Dicesi che Meja abbia sconfitto Escobedo. Gl'imperiali rioccuparono S. Louis di Potosì. I juaristi abbandonarono l'assedio di Puebla.

Costantinopoli 5. — Mehemet Alì fu esonerato dalle funzioni di ministro della marina. Parlasi di altri cambiamenti nel gabinetto.

— In seguito alla morte del figlio Menabrea declinò l'incarico di formare il ministero.

Rattazzi fu incaricato della formazione del nuovo Gabinetto.

Parigi 6. — L'*Ètendard* smentisce la voce che il duca di Grammont sia stato chiamato a Parigi.

Lo stesso giornale dice che il governo francese non ricevette sinora dalla Russia alcuna osservazione circa il trattato del 1839.

La *Patrie* dice essere completamente inesatte le voci che la Prussia stia prendendo misure militari; dichiarazioni molto esplicite, provenienti spontaneamente dal Gabinetto di Berlino, resero informata su tale proposito la Corte delle Tuileries.

Il *Temps*, parlando del ribasso della Borsa, riporta la voce che Mac-Mahon sia stato chiamato telegraficamente a Parigi. Riporta pure un'altra voce, che il governo francese abbia spedita ieri a Berlino una Nota relativa alla fortezza di Lussemburgo.

Firenze 6. — L'*Opinione* dice che stamane il re ricevette le deputazioni del Senato e della Camera, incaricate di presentargli gl'indirizzi. Il re pronunziò alcune parole su le presenti gravi condizioni, sopratutto per le finanze, che però non crede ridotte a tale partito da rendere necessari certi rimedi troppo gagliardi. Annunziò avere incaricato Rattazzi di comporre un nuovo Gabinetto.

Lo stesso giornale dice che il portafoglio della guerra fu offerto a Pianell e che Correnti riterrà quello dell'istruzione pubblica.

Il *Diritto* dice che Rattazzi libero da altri impegni, offerse oggi a Crispi un posto eminente nel Gabinetto; siamo assicurati, soggiunge, che Crispi abbia accettato.

— La *Nazione* dice che Pianell ha rifiutato il portafoglio della guerra che venne quindi offerto al generale Thaon di Revel, giunto oggi a Firenze. Corre voce che Pescetto abbia accettato il portafoglio della marina.

Firenze 7. — *Atene* 5. — Ricciotti Garibaldi con 150 compagni ripartì per l'Italia. L'arrivo di volontari esteri è cessato.

Costantinopoli 6. — Omer Pascià prende il comando superiore di Candia. Il generale Ignatieff, incaricato d'affari della Russia, fu elevato al rango di ambasciatore straordinario.

BORSE	5	6
Parigi 3 0[0	68 22	66 90
4 1[2	97 75	96 —
5 0[0 Italiano (*Apertura*) .	52 80	51 50
id. (*Chius. in cont.*) .	52 10	52 —
id. (*fine corrente*) .	— —	— —
Az. del credito mobil. franc.	410	390
id id ital.	—	—
Strade ferrate Lombar.-Venete	401	380
„ Austriache .	402	390
„ Romane . .	70	70
Obbligazioni Romane . .	105	98
Londra. Consolidati inglesi	91 —	91 —

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente*